

Chiamato a diverse altre cattedre, tra le quali quella di Roma, non volle mai lasciare la sua Pisa dove era attorniato da un grande affetto e dalla grande ammirazione di tutti i concittadini. La sua morte fu per Pisa un vero lutto cittadino.

Di Carlo Francesco Gabba non solo i discepoli, ma quanti ebbero la ventura di avvicinarlo e di conoscerlo, ricorderanno oltre all'alto sapere, il carattere forte e poderoso e sempre sereno, il polemista insigne e infine una vita austera vissuta severamente per la dignità della scienza e l'amore della Patria. (*Vive approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Capasso.

CAPASSO. Consentitemi, onorevoli colleghi, di evocare la figura del senatore Tommaso Senise con una parola di profondo rimpianto, in quest'Aula che egli onorò col pensiero e con l'opera, quale rappresentante della sua terra di Basilicata.

Tommaso Senise fu insigne medico e fu apprezzato maestro di quella scuola clinica napoletana che tanta luce portò negli studi medici e tante generazioni educò alla difesa della vita umana. Ma il suo spirito vivace non amò di chiudersi nella cerchia dell'insegnamento e dell'esercizio professionale che avrebbe potuto dare a lui benessere, tranquillità e cospicua agiatezza.

Dopo le vicende eroiche del risorgimento per cui la famiglia Senise era un piccolo focolare in Corleto Perticara, e lanciò le sue pagine di ardore e di sacrificio contro l'ignominia della tirannide borbonica, Tommaso Senise volle portare nelle pubbliche cariche la sua opera di cittadino intemerato e di degno italiano ed in queste cariche egli, uomo di parte, portò inteso, illuminato ed alto sentimento di rettitudine e di equanimità, sicchè visse costantemente in mezzo al rispetto degli avversari. Tommaso Senise fu un lavoratore ed è morto sul lavoro. Fino alla sua ultima ora egli ha avuto bisogno di lavorare per vivere ed è questa la parola di maggiore omaggio che possa giungere alla sua memoria da un discepolo affezionato e sincero.

Propongo che la Camera invii l'espressione del suo profondo rammarico alla famiglia, al comune di Corleto Perticara e alla città di Napoli che fu patria di adozione di Tommaso Senise. (*Vive approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole De Ruggieri.

DE RUGGIERI. Onorevoli colleghi,

permettete che in nome della natia provincia mi associ alle nobili parole con cui l'onorevole Capasso ha qui rievocato la figura del senatore professor Tommaso Senise, il quale non soltanto fece parte, ma fu lustro e decoro di questa Assemblea.

Tommaso Senise nacque a Corleto Perticara e la sua casa era focolare ardente delle cospirazioni contro i Borboni. A soli tredici anni egli andò col battaglione lucano in Potenza, donde la Lucania, prima fra le provincie meridionali, proclamò l'indipendenza e l'unità d'Italia.

Indi il Senise prese parte nelle prime file a tutte le successive campagne garibaldine.

Tutto sè stesso egli diede all'insegnamento universitario, conquistando col suo valore la cattedra di professore ordinario di clinica medica dimostrativa a Napoli.

Ma egli non si arrestò, come già ha detto l'onorevole Capasso, alla scienza. Consigliere provinciale, vice presidente del Consiglio provinciale di Basilicata, deputato, senatore, egli fece parte delle più alte Commissioni e dei più alti Consessi amministrativi della pubblica istruzione e della sanità pubblica, portando ovunque il suo spirito retto e la sua intelligenza davvero eccezionale. (*Bene!*)

Non contento di aver dedicato tutto se stesso in favore della sua provincia, egli amava Napoli come la sua stessa città nativa, come la stessa sua provincia; e Napoli, in un momento di smarrimento, in cui i partiti non potevano ritrovare sè stessi, si fuse nel nome immacolato di Tommaso Senise, e reiteratamente lo volle presidente del suo Consiglio provinciale.

Egli come nacque morì, onorevoli colleghi, sulle barricate del patriottismo più puro e più ideale. Difatti, ancora malato d'influenza, partecipò al comizio per il prestito nazionale al teatro San Carlo, e il suo morbo si aggravò tanto da condurlo alla tomba.

Egli non è più; ma fino a quando, onorevoli colleghi, non saranno un nome vano e avranno onore il sapere ed il patriottismo non aridi, ma commisti alla più grande, alla più infinita bontà del cuore, noi ricorderemo sempre il nome di Tommaso Senise.

Propongo che le condoglianze della Camera oltre che ai figli dell'estinto, al suo comune natio e alla provincia di Napoli, siano inviate anche alla provincia di Basilicata. (*Approvazioni*).